

# Unità Sport

## Il campo della serie A '79

ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONI
<b>ASCOLI (all. Renna)</b>		
ANASTASI dall'Inter CASPARINI dall'Inter TREVISANELLO dal Como PILEGGI dal Torino F. PULICI dal Monza ZAVARISE dall'Atalanta	PASINATO all'Inter GRECO al Torino MARCONCINI al Monza	F. Pulici; Anzolino, Perico; Scorsa, Gasparini, Trevisanello; Rocchetti, Moro, Anastasi, Bellotto, Ambu.
<b>ATALANTA (all. Rota)</b>		
PRANDELLI dalla Cremonese FINARDI dalla Cremonese MARCOCCHINO dalla Cremonese BUCCILLI dall'Avellino OSTI dall'Udinese GARRITANO dal Torino	LIBERA al Foggia MANUELI al Varese CAVANSI alla Spal ZAVARISE all'Ascoli	Bodini; Andena, Mei; Cavassani, Marchetti, Prandelli, Rocca, Tavola, Garritano, Finardi, Picher.
<b>AVELLINO (all. Marchesi)</b>		
DE PONTI dal Bologna LA PALMA dal Napoli TOSETTO dal Milan MASSA dal Napoli CASALE dal Napoli CRECCARELLI dalla Lazio ROGGI dalla Fiorentina	BUCCILLI all'Atalanta FERRARA al Rimini	Piotti; Roggi, La Palma; Reali, Cattaneo, Ceccarelli; Massa, Marco Piga, De Ponti, Lombardi, Tosetto.
<b>BOLOGNA (all. Pesola)</b>		
BACHLECHNER dal Verona BORDON dal Foggia MEMO dal Foggia SALI dal Foggia VINCENZI dal Milan	CHIODI al Milan DE PONTI all'Avellino FIORINI al Foggia MANCINI al Foggia VIASSIMELLI al Verona VIOLO alla Lazio	Memo; Roveri, Sali; Maselli, Bachlechner, Bellugi; Paris, Nanni, Bordon, Colomba, Vincenzi.
<b>CATANZARO (all. Mazzone)</b>		
MATTOLINI dal Napoli MENICINI dalla Roma SPEROTTO dalla Roma ORAZI dal Pescara SABADINI dal Milan TURONE dal Milan	ARRIGHI al Varese GARRITO alla Lucchese BORZONI alla Nocera	Mattolini; Sabadini, Menicini; Banelli, Gruppo, Turone; Orazi, Impropa, R. Rossi, Arbitro, Palanca.
<b>FIorentina (all. Carosi)</b>		
AMENTA dal Perugia FAVARO dal Napoli GALBIATI dal Pescara LELI dal Venezia PAGLIARI dalla Ternana RESTELLI dal Napoli	CASARSA al Perugia DELLA MARTIRA al Perugia CASO al Napoli PELLEGRINI al Pescara ROGGI all'Avellino	Galli; Leli, Tendi; Amenta, Galdino, Galbiati; Orlandini, Restelli, Sella, Antognoni, Dessolati.
<b>INTER (all. Bersellini)</b>		
BECCALOSI dal Brescia DE BIASI dal Pescara FONTOLAN dal Como PASINATO dall'Ascoli	ANASTASI all'Ascoli GASPARINI all'Ascoli COZZI al Pescara FAVONE al Pescara ROSELLI al Venezia	Bordon; Oriali, Baresi; Pasinato, Canuti, Bini; Scanziani, Beccalossi, Altobelli, Marini Muraro.
<b>JUVENTUS (all. Trapattoni)</b>		
BRIO dalla Pistoiese	SPINOSI alla Roma MIANI al Venezia MAGNANI al Venezia	Zoff; Cuccureddu, Cabriani; Gentile, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
<b>LAZIO (all. Lovati)</b>		
CACCIATORI dalla Samp CANTARUTTI dal Monza FANTINI dal Modena NICOLI dal Foggia VIOLO dal Bologna	AVAGLIANO al Modena CARBONARA al Samp CRECCARELLI all'Avellino	Cacciatori; Ammoniaci, Martini; Carbonara, Manfredonia, Wilson; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, D'Amico, Nicoli.
<b>MILAN (all. Liedholm)</b>		
CHIODI dal Bologna DE VECCHI dal Monza NOVELLINO dal Perugia SARTORI dal Bolzano	CALLONI al Verona GAUDINO al Bari SABADINI al Catanzaro TI'RONE al Catanzaro TOSETTO all'Avellino	Albertosi; Collovati, Maderia; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Antonelli, Chioldi, Rivera, Buriani.
<b>NAPOLI (all. Di Marzio)</b>		
CAPORALE dal Torino CASO dalla Fiorentina CASTELLINI dal Torino MAJO dal Palermo PELLEGRINI dall'Udinese TESSER dal Treviso GABRIELINI dalla Salernit. FILIPPI dal Venezia	CHIHARUGI alla Sampdoria FAVARO alla Fiorentina LA PALMA all'Avellino MASSA all'Avellino MATTOLINI al Catanzaro RESTELLI alla Fiorentina	Castellini; Bruscolotti, Vinazzani; Juliano, Ferrario, Caporale; Caso, Filippi, Savoldi, Pin, Capone.
<b>PERUGIA (all. Castagner)</b>		
BUTTI dal Torino CASARSA dalla Fiorentina DELLA MARTIRA dalla Fiorentina	NOVELLINO al Milan AMENTA alla Fiorentina MATTEONI al Genoa BIONDI al Lecce	Grassi; Nappi, Ceccarini; Dal Fiume, Della Martira, Frusio; Bagni, Butti, Casarza, Vanini, Speggiorin.
<b>ROMA (all. Giagnoni)</b>		
PRUZZO dal Genoa SPINOSI dalla Juventus	BRUNO CONTI al Genoa MUSIELLO al Genoa PIACENTI al Pescara	Paolo Conti; Pecennini, Chinellato; Boni, Spinosi, Santarini; Casaroli, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Ugolotti.
<b>TORINO (all. Radice)</b>		
COPPARONI dal Cagliari GRECO dall'Ascoli ONOFRI dal Foggia JORIO dal Genoa VULLO dal Palermo	BUTTI al Perugia BARRIERI al Foggia CAPORALE al Napoli CASTELLINI al Napoli GARRITANO all'Atalanta GORIN al Genoa PILEGGI all'Ascoli	Terrano; Danova, Salvatore; P. Sala, Mozzini, Onofri; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.
<b>VERONA (all. Mascialito)</b>		
BERGAMASCHI dal Foggia CALLONI dal Milan MASSIMELLI dal Bologna	BACHLECHNER al Bologna	Superchi; Logozzo, Franzoi; Guidetti, Prestanti, Negrisolo; Trevisanello, Bergamaschi, Calloni, Mascetti, Zigoni.
<b>L. R. VICENZA (all. G. B. Fabbri)</b>		
ROSELLI dall'Inter MIANI dalla Juventus MAGNANI dalla Juventus BIANCHI dalla Ternana	LELI alla Fiorentina FILIPPI al Napoli	Galli; Marangon, Callioni; Guidetti, Prestanti, P. Ressa, Ferilli, Salvi, Carrara, Calappa, Roselli.

**AMBURGO** — Deludente prestazione della squadra italiana che nei campionati mondiali di scherma, conclusi l'altro ieri ad Amburgo, ha conquistato solo due piazzamenti di rilievo (due medaglie di bronzo) nelle prove individuali, con Maffei, e a squadre di sciabola. Il campione olimpico Fabio Dal Zotto non è riuscito a mettersi in luce nel fioretto individuale, ma nemmeno gli altri schermidori italiani sono riusciti a sostenere prove convincenti, soprattutto per evidenti carenze nella preparazione atletica.

I veri protagonisti di questi campionati mondiali sono stati, confermando pienamente i pronostici, gli atleti sovietici, che per la sesta volta consecutiva hanno ottenuto il successo nella «Coppa delle Nazioni», la graduatoria a punteggio basata sui migliori piazzamenti. L'Unione Sovietica, anche in questa occasione, si è imposta soprattutto grazie all'omogeneità e alla solidità del proprio schieramento, riuscendo a conquistare tre medaglie d'oro, quattro d'argento, una di bronzo. Ad eccezione della prova

### I sovietici hanno dominato nei mondiali di scherma

individuale di spada i sovietici hanno partecipato a tutte le finali individuali della manifestazione e ne hanno disputate tre su quattro nelle prove a squadre. Il successo più completo lo hanno conseguito nella sciabola, con la qualificazione in finale di tre schermidori.

Alle spalle dei «maestri» sovietici le migliori prestazioni sono state fornite dalla Francia e dalla Polonia. Le due nazioni, che nei campionati mondiali di Buenos Aires si erano piazzate rispettivamente all'ottavo ed al nono posto nella «Coppa delle Nazioni», senza conquistare alcuna medaglia, quest'anno si sono ampiamente riscattate, giungendo al secondo e al quarto posto, con un titolo mondiale

ciascuna. Inoltre i campionati mondiali sono stati occasione per consacrare campioni autentici come Didier Flamant e Philippe Riboud per la Francia, Jablowski e la squadra femminile di fioretto per la Polonia.

Discorso a parte per l'Ungheria, che ha conquistato il terzo piazzamento nella «Coppa delle Nazioni» deludente delle aspettative della vigilia. Il bilancio è stato salvato prevalentemente dalla prova di carattere fornita dagli anziani spadisti Kulcsar, Fenyvesy e Osztrics, che hanno conquistato inaspettatamente la medaglia d'oro nella prova a squadre sei anni dopo l'ultimo successo, ottenuto a Monaco. Grande delusione anche per la RFT, che ha organizzato la manifestazione, e sperava di replicare i successi ottenuti a Monaco e a Buenos Aires. I tedeschi, infatti, si sono dovuti accontentare della medaglia d'oro, peraltro assai contestata, di Alexander Pusch nella spada, e di quella di bronzo di Henm nel fioretto.

## La società bianconera già da tempo percorre la strada del futuro

# L'esempio della Juventus per un nuovo calciomercato

### Si è aggravata invece, dopo le ultime follie, la posizione debitoria degli altri clubs - Turone, Sabadini e Pellegrini: uno squallido modo di intendere la firma contestuale e la propria professione

MILANO — Ora la sede milanese del Totocalcio riposa finalmente in pace. Quattro giorni di dura assalti hanno lasciato il segno. Carte, cartacce, immondizie varie, con tratti straricanti, telefoni surriscaldati. Il «mercato», prima di chiudere ufficialmente, ha voluto regalare spiccioli evidenti della sua inarrestabile decadenza. Fu un principe palermitano, un ex sindaco di Tarabia, ad inventarlo. Era l'immediato dopoguerra e il nobilito riceveva nel proprio lussuoso alloggio del Gallia i dirigenti di quelle società che in precedenza lui stesso aveva contattato telefonicamente. Accanto a un dirigente tira l'altro e che fu facilissimo sconfinare nel folclore.



Turone, Sabadini, Pellegrini e Filippi: tre finte rifitti e un contratto da annullare.

Ora è auspicabile, nessuno rimpiangerà questo tipo di «mercato» che, del resto, a conferma di una tradizione nel calcio economico, è stato affidato al marchio «made in Italy». In tutta Europa non si hanno infatti notizie di accanimento e di invidia all'insegna della pedata. La Federazione, anche nel rispetto del dettato comunitario, si è dunque mossa per equiparare la nostra legislazione a quella dei Paesi membri della CEE. Dalla prossima stagione dovrà essere sentita la libera circolazione della manodopera calcistica nell'ambito della Comunità economica. Ed è in questa fase di studio anche la meccanica degli indennizzi che saranno riconosciuti alla fine del contratto di lavoro. Le federazioni affiliate si sono infatti mosse per adottare il sistema di indennizzo comunitario anche al loro interno. Per i movimenti di calcio si è costituito un gruppo di lavoro che tra società appartenenti alla medesima nazione.

L'UEFA ha perciò inferito un duro colpo alla irreversibilità del mercato. Si tratta di una difficile opera di sensibilizzazione all'interno delle singole roccaforti calcistiche nazionali. Alle federazioni affiliate è stato infatti raccomandato di adottare il sistema di indennizzo comunitario anche al loro interno. Per i movimenti di calcio si è costituito un gruppo di lavoro che tra società appartenenti alla medesima nazione.

La recente riunione dell'UEFA a Zurigo ha comunque ribadito la irreversibilità del mercato. Si tratta di una difficile opera di sensibilizzazione all'interno delle singole roccaforti calcistiche nazionali. Alle federazioni affiliate è stato infatti raccomandato di adottare il sistema di indennizzo comunitario anche al loro interno. Per i movimenti di calcio si è costituito un gruppo di lavoro che tra società appartenenti alla medesima nazione.

lita d'inserire in bilancio il cosiddetto «patrimonio giocatori». Sarà un colpo durissimo che l'eventuale mutamento di struttura potrà soltanto parzialmente assorbire. Nonostante tutto, però, il calcio prosegue nella sua folle scalata al mutamento dell'entità. Il Milan è indubbiamente due miliardi, la Roma trova, non si sa dove, mille milioni e preferisce investire nel cartellino di Pruzzo. Farina del Venezia deve far fronte con garanzie personali ai debiti contratti per Paolo Rossi. E' ormai un vortice inarrestabile, una reazione a catena cui nessuno riesce ad opporsi. Ancora una volta è la Juventus a battere la strada del futuro: investimenti secondo disponibilità, programmazione, «mercato» pulito, pieno rispetto dei regolamenti. E' una formula semplice ed è una formula chiaramente vincente. Ma proprio per questo non piace. Le cambiali gli assegni a vuoto, i carabinieri danno brividi e sensazioni che soltanto Boniperti si ostina a rifiutare.

Alberto Costa



Baresi (a sinistra) e Galbiati, due giovani registi per la difesa di Milan e Fiorentina.

### La nuova serie B

## Sarà il Genoa a ripetere l'Ascoli?

### Le ambizioni della Sampdoria lasciano intuire un lunghissimo duello ligure - Bari «outsider»?

Decono che è stato l'ultimo calciomercato con strutture da baraccone. Speriamolo. Ma dicono anche, per quel che riguarda il mercato, che il Genoa ricostruito da Sogliano col placet di Fossati e i suggerimenti del nuovo trainer «Pao» Maroso ne è uscito in perfetta regola per ripetere con carta carbone quel che ha appena fatto l'Ascoli da tutti i record. Le grandi manovre realizzate da Sogliano dopo la vantaggiosa cessione alla Roma di un Pruzzo scoperto fuoriclasse all'indomani del naufragio dei rossoblu (e dopo che lo stesso discorso riuscito dei liguri aveva conosciuto il proprio successo e sconfortante contributo alla disfatta), hanno consentito al genoa un vasto e profondo rinnovamento dei ranghi.

Due terzi di squadra potranno cambiare volto radicalmente grazie agli arrivi di Gorn, Birli, Crisomanni, Magnovallo e soprattutto di Odorizzi, della vecchia e assai gradita conoscenza Bruno Conti e dell'imprevedibile Mustiello. Senz'altro un Genoa



Mustiello: il difficile compito di sostituire Pruzzo.

«nuovo», forse anche nella mentalità, ma da questo al dominio potrebbe correre parecchio. In altre parole, per la lunga e ribadita esperienza che abbiamo della serie B, consiglieremo ai tifosi genovesi di non campare da dilettanti troppo facili. Potrebbero dimostrarsi molto costose e, del resto, partire con addebi. Briò e Romei, che per ragioni macroscopiche hanno dovuto ispirarsi più alle pesanti esigenze del bilancio che ai martellanti desideri della platea.

Anche questa sorta di elenco va presa però con beneficio d'inventario. Dal 24 settembre prossimo al 24 giugno 1979 con in mezzo le soste natalizie e di Capodanno, la serie B diventerà un grande palcoscenico per conferme e sorprese, per rivelazioni e delusioni, colpi di coda e colpi di testa. Avanti c'è posto. Oggi, a oltre un mese di distanza dalla «prova generale» rappresentata dalla Coppa Italia, nel pentolone ognuno può far bollir quel che gli fa comodo. Ovviamente trova credito chi vede come piatto for-

trocampisti Belluzzi e Bagnato e il centravanti Gaudino; si guarda al Brescia, che con Gigi Simoni tornato ai vecchi amori dopo le amarezze genovesi, e con Grop, Mendoza, Mattoni e Iacchini intenzionati da Bealossi, Magnovallo e Rampanti, potrebbe trovare le condizioni per una favorevole stagione. Si guarda al Pescara che magari le partenze di Galbiati, Orazi e C. ritiene d'aver conservato (e sotto certi aspetti rafforzato) un discreto equilibrio per ritornare alle soddisfazioni di due anni orsono.

Infine, e non perché così è la consuetudine, si guarda con interesse alle due «matricole» del Nord. La Spal ha sostanzialmente mantenuto la vecchia ossatura, irrobustendola con un veterano come Bardin, con un esperto centrocampista come Larini e col terzino Cavasini; l'Udinese ha molato il difensore Fanasi e l'attaccante Pellegrini, ma potrebbe sensibilmente giostrare. Entusiasti allenatori di fresca nomina Simoni (Brescia), Cade (Cesena), Cinesino (Foggia), Maroso (Genoa), Santini (Lecce), Angelillo (Pescara), Seren (Rimini), Trebiani (Sambenedettese), Fantini (Taranto), Livieri (Teramo), e Rumenan (Varese). I confermati sono Santecchia (Bari), Toddi (Cagliari), Magni (Monza), Giorgi (Nocerina), Veneranda (Palermo), Riccomini (Pistoiese), Ganali (Sampdoria), Caciagli (Spal) e Garomini (Udinese), ma nessuno potrà garantire di viaggiare in una botte di ferro. Anzi, in B il valore dei difensori è sempre pronto a diffondere le proprie discutibili note.

Giordano Marzola